

go chiamato Busgiarpeni, lequal parti in verita erano molto piu vtile per Scád. che il Dagnio. Fatto insieme vn tale acordo, il S. Scád. parlo all'imbasciatore de Venetiani in questo modo. Magnifico signore Imbasciatore, è parere delli saui, che chi ama vna volta da vero, sia costretto ad amar sempre, & di qui forse nasce, che l'ira delli amanti, e vno reintegrare, et accrescere l'amore. Sapia dunque la V. M. che nõ ostante questa nostra differenza io son stato sempre affettionato alli signori Venetiani, p' esser quelli christianissimi, et p' esser amici d'ogni virtu, & p' questo non volsi che sotto Scutari fussero morti li loro soldati & accioche chiaramente si conosca, ch'io li amo di cuore mi chiamo contento & satisfatto di tutto q̃llo che torna bene loro. Et p'che vedano ch'io stimo manco il mio che il loro cõmodo, faccio loro vn presente di q̃l che mi tocca, et come se l'hauessi in mano, mi chiamo satisfatto et cõtento: et anchora faccio loro sape, che nõ habbino paura del turco, p'che spero in Dio difendere loro, et il stato mio insieme. Et a V. M. mi raccomandado. Detto q̃sto, Scád. abbraccio lo imbasciatore, & ritornato nel paese suo, fece cauar di prigione li sopradetti, Simone & Andrea, et liberati li honoro cõ ricchi presenti p' amore della inclita Signoria. Cap. XII.

NEl medesimo giorno Scád. scorse per il paese del Turco, & dato p' tutto il guasto, fece preda assai grande. Onde il Turco chiamo a se tutti li suoi consiglieri, detti in turchesco Vesiri, & cosi li Bossa, ouer capitani, & sanzachi, & li altri suoi; principali soldati, & parlo loro in questo modo. Io resto molto stupefatto et trauagliato per li tãti danni, et dishonori riceuuti da q̃sto Scã. nimico mio capitale. Onde nõ posso piu hauer patiẽtia, che con ogni sforzo nõ cerchi di farne vèdetta, et tanto piu, perche non li ho mai potuto nuocere,